

Nel frattempo il Nursind avvia un contenzioso per il demansionamento degli infermieri

Sub intensiva, altre condanne per la Asl

Accolti dai giudici i ricorsi di due dipendenti in servizio negli ospedali di Formia e Latina

Continuano a piovere cause di servizio sulla Asl di Latina da parte di dipendenti che hanno chiesto - e ottenuto - il pagamento della cosiddetta 'indennità di sub intensiva'. Sono due i dipendenti che hanno visto riconosciuto il proprio diritto al pagamento di una parte di stipendio che la Asl, negli anni scorsi, ha negato nonostante il servizio prestato. Il primo caso riguarda una infermiera del reparto di chirurgia vascolare alla quale il Giudice del Lavoro Alessandro Casani ha accordato l'indennità relativa al periodo compreso tra il 2005 e il 2010. Per ogni giornata lavorativa svolta nel reparto di Chirurgia vascolare, che prevede dunque l'assistenza di

patienti in condizioni particolarmente gravi, l'infermiera riceveva 4,13 euro. Senza scisma che un infermiere del reparto lioemodinamica dell'ospedale di Formia dovrà percepire secondo quanto stabilito dal giudice Sara Podera. Entrambi i dipendenti della Asl di Latina sono difesi dall'avvocato Roberto Mantovano, che già in passato ha trattato con successo casi di questo tipo. Sono circa cinquanta, in totale, gli infermieri che hanno incardinato un processo per chiedere il pagamento dell'indennità di intensiva e Sub intensiva.

Ma i problemi per la Asl di Latina potrebbero non finire qui. Il Sindacato degli infermieri Nursind, tramite lo stesso avvocato Mantovano,



ha avviato una serie di ricorsi per chiedere i danni subiti dal demansionamento degli infermieri, costretti a svolgere attività che esulano

dalle loro normali competenze a causa della mancanza di personale. Il segretario provinciale del Nursind Giovanni Santucci sottolinea che



L'avvocato Mantovano



Santucci del Nursind

«In molti reparti il personale infermieristico non è affiancato da personale di supporto né durante il turno diurno né in quello notturno.

«Gli infermieri - prosegue Santucci - si trovano a dover rispondere ai campanelli, sostituire le borse della biancheria, provvedere al rifacimento dei letti, all'igiene dei malati, alla mobilizzazione dei pazienti dal letto/carrozzina/battella/cammina e viceversa, alla pulizia dei letti chirurgici per medicazioni, alla distribuzione del vino, alla esecuzione delle tricotonie. Il Nursind si dice consapevole di come la legge venga sistematicamente travolta in questa tragedia visto che svolgere mansioni inferiori è vietato e per questo chiede ai vertici aziendali di sporte una soluzione a questa vergognosa situazione con l'integrazione di personale di supporto.